



Tav, le varianti al progetto Ltf minacciano Mompantero e Venaus Tornano gli spettri del 2005 Sant'Eusebio, un pezzo di Susa a rischio frane

di CLAUDIO ROVERE

SUSA - A cinque anni di distanza, Mompantero e Venaus tornano al centro delle ipotesi di tracciato della linea ad alta velocità. A riportare in auge i due simboli dell'autunno caldo del 2005, la serata organizzata venerdì nel salone Rosaz di Susa dal comitato No Tav Susa-Mompantero, dove gli oppositori alla Torino-Lione hanno elaborato in maniera più dettagliata le due nuove ipotesi di tracciato presentate da Ltf nelle specifiche progettuali del 29 gennaio. A presentare le slide, di fronte ai circa 250 presenti nel teatro segusino, Alberto Perino, che ha rimarcato come sotto quelle linee tracciate sulla carta ci siano molte case. «Alla prima ipotesi, quella più nota, che passerebbe sotto il cimitero e il municipio di Mompantero, il Cenischia e il promontorio della Brunetta, interessando in maniera importante le abitazioni di via Montello a Susa, se ne sono aggiunte altre due, spostate più a nord, verso l'abitato di Mompantero».

Ambedue le varianti presentano un tracciato più lungo, disegnando una curva di maggiore ampiezza: si attesterebbero nei pressi del ricovero San Giacomo, dove sorgerebbe il cantiere. Di lì inizierebbe la galleria che andrebbe a sbucare in val Cenischia, tra Mompantero e Venaus, per attraversare la piana di Venaus all'altezza del bivio di ingresso al paese, e rituffarsi sotto la montagna. Insomma, alla fine, Mompantero e Venaus, che sembravano per loro fortuna al margine del progetto destra Dora, sarebbero praticamente nella stessa situazione in cui si trovavano nell'autunno del 2005, quando il tracciato era invece delineato sulla sinistra orografica della valle.

Anzi, per certi versi, gli scenari potrebbero addirittura essere peggiori. Se una delle due nuove ipotesi, che taglierebbero in parte fuori Susa, si addestra parecchio nella montagna, seguendo una curva più ampia e lunga, potrebbe essere meno impattante, l'altra, con ingresso della galleria tra la casa di riposo San Giacomo e i primi contrafforti del Roccamelone, andrebbe ad interessare praticamente tutto l'abitato di Mompantero. Prima la frazione orientale di Urbiano: qui il tunnel verrebbe scavato, secondo la ricostruzione presentata dai comitati No Tav venerdì sera, metro più metro meno, sotto Villa Clivio, per dirigersi poi



La casa di riposo S. Giacomo di San Giuliano e, sopra, Villa Clivio a Urbiano, due delle strutture sulle nuove ipotesi di tracciato tra Susa e Mompantero; più in basso Alberto Perino e il sindaco di Mompantero Piera Favro



Stefano Grandis, abitante di Sant'Eusebio a Susa, mostra il versante pericoloso da cui potrebbero staccarsi i massi per le vibrazioni durante lo scavo della galleria e, a destra, la direttrice del tracciato verso Mompantero



Mario Fontana, ex assessore e membro del comitato No Tav Susa-Mompantero, con la famiglia Grandis



• QUEI MASSI che minacciano le villette

SUSA - Altro che Sant'Eusebio. Avranno bisogno di appellarsi a buona parte del Paradiso gli abitanti di questa zona di Susa se alla fine passasse l'opzione di tracciato che prevede le due curve dell'alta velocità transitare tra Urbiano e Venas. Sant'Eusebio è un'anomalia sulla cartina di Susa, una piccola enclave aperta che si incunea nel ben più vasto territorio comunale di Mompantero, incrociando gli sguardi con Urbiano proprio in quella zona dove c'è chi cura ancora la vigna e dove quel 31 ottobre 2005 il popolo No Tav, bloccato inizialmente al check-point Urbiano, aggirò i cordoni di polizia per scrivere una pagina di storia più in alto, al ponte del Segliano.

Case curate, un grigio condominio di edilizia popolare, qualche abitazione anni '60 e '70 in mezzo a tante villette dei primi anni 2000. Nei giardini tanti olivi, che si giovano dell'esposizione a sud e del calore accumulato e poi rilasciato dalle rocce retrostanti le abitazioni. Già, le rocce. Sono proprio loro a preoccupare maggiormente gli abitanti di questo pezzo di terra segusina circondato da Mompantero. Molti di loro sono ignari della possibilità che la galleria venga scavata proprio lì sotto, ma chime e a conoscenza non sta vivendo giorni tranquilli. «La vede questa parete qui sopra? È roccia fragile e ho dovuto, tra mille peripezie legate al fatto che la mia casa è ancora Susa mentre la roccia è già Mompantero, spendere oltre 60 milioni di vecchie lire per far posizionare, con tanto

di trasporti in elicottero, le reti paramassi». A parlare è Stefano Grandis, che insieme al fratello Fabrizio ha costruito, otto anni fa, due belle villette proprio ai piedi dello sperone roccioso. «Adesso, se la galleria venisse scavata qui sotto, non so cosa potrebbe succedere, cosa ci dovremo aspettare da lassù», si domanda mentre indica la parete. «Ma quelli che stanno peggio sono più in là, quella di mio fratello e altre case sulla stessa direttrice, io a protezione ho dei "terrazzi" naturali, là i massi che con le vibrazioni dovessero staccarsi avrebbero la via libera fino alle case».

Insomma, qui a Sant'Eusebio sperano che siano veramente soltanto "suggerimenti". Intanto per meglio informare i cittadini, il comitato No Tav Susa-Mompantero ha annunciato che rimonterà il gazebo in via Roma. «Metereno in bella vista le ipotesi di tracciato e le case più interessate - spiega Mario Fontana - non per fare del terrorismo ma per rendere consapevoli tutti di quanto ci aspetta, la gente sente solo parlare di stazione internazionale di Susa, ma non dei pericoli e dei disagi a cui andrà incontro».

Fra tanto un'altra serata informativa sullo stile di quella segusina dovrebbe andare in scena venerdì prossimo, 19 marzo, a Venas, mentre anche il sindaco di Mompantero, Piera Favro, presto riunirà la popolazione per parare in maniera approfondita dello stesso argomento. Bentornato, 2005.

verso Pietrastretta, Trinità e San Giuseppe attraversando quel lembo di terra segusina

rappresentato dalla zona di Sant'Eusebio. Tutte zone altamente popolate, con belle ville

di recente costruzione accanto ad abitazioni più datate ed altre ristrutturate. Il tutto a poche

decine di metri di profondità in un tunnel, «almeno nella sua prima parte, scavato con i metodi

tradizionali, cioè le mine, e non con la talpa», ha precisato Perino. In questo caso Mompantero e in particolare Urbiano ritornerebbero indietro a vent'anni fa, quando le case tremavano e le pietre cadevano sui tetti.